gallo (1) colle truppe della guernigione. I più ricchi abitanti ottennero il permesso di vivere tranquillamente sotto la protezione delle loro leggi, ma come sudditi olandesi, pagando la somma di cinquemilacinquecento *cruzados*.

Bentosto una malattia cagionò grandi stragi tra i soldati di Jol, che perì egli stesso insieme a varii ufficiali. Appena rimasero dieci o dodici uomini sani di ciascheduna compagnia; la maggior parte morirono di violenti dolori di capo e di ventre, che li rapirono in tre o quattro giorni. Questa malattia si attribuiva a varie cause: 1.º al commercio colle negre; 2.º al freddo sopravvenuto dopo un grande calore; 3.º all'uso smodato dello zucchero nero e del latte di noce di cocco che produsse la dissenteria (2).

Dopo la presa di quest'isola, nel mese di novembre 1640, fatta da una spedizione olandese sotto il comando di Pietro Verdoes, furono rapite oltre a mille persone nello spazio di quindici giorni. Di questo numero erano l'ammiraglio ed il viceammiraglio Storm, 17 capitani di vascello e tutti quelli dell'esercito di terra, un solo eccettuato. Questa malattia si manifestò mediante violenti dolori di capo e di ventre; e l'apertura di varii cadaveri fece conoscere che il grasso di quest'ultima regione era interamente liquefatto (3).

Il viceammiraglio Matteo Janse prese il comando della flotta. Sei vascelli ritornarono al Brasile ed i rimanenti si restituirono in Olanda, tranne due, l'uno de' quali fu catturato dagli spagnuoli in vicinanza alla Chiusa, e l'altro fu colato a picco, per mancanza di gente a manovrarlo.

1641. *Spedizione olandese contra il Maranham*. Questa spedizione, composta di otto grandi navigli e sei più piccoli, comandati da Koin e Lichthart, partì il 30 ottobre

(1) Al di lui arrivo a Lisbona, il governatore fu arrestato e posto in carcere, ove rimase sino alla morte.

(2) « *Peritiores consuetudinem cum aethiopicis mulieribus, aut captata, post ingentem corporum aestus, refrigeria, dormitiones humi, vel nimium atrii sacchari usum, etiam liquoris e nucibus cocicis expressi, qui alvum in diarrhaeam solveret.* » Barlaeus.

(3) Dapper, pag. 490.